

Agitazioni / 2. Oggi nella capitale 2mila dirigenti scolastici - Tra le richieste poteri commisurati alle responsabilità e buste paga adeguate

A Roma la protesta dei presidi italiani

Claudio Tucci

ROMA

■ Poteri commisurati alle responsabilità, via via cresciute nel tempo. Nuove risorse per rinnovare il contratto, scaduto dal 2010, e aumentare le buste paga distanti diverse decine di migliaia di euro da quelle degli altri dirigenti statali. Meno burocrazia e «inutili vessazioni amministrative». Subito il nuovo concorso per tamponare l'emergenza «reggenze», che a settembre interesserà circa 1.700 istituti.

Per la prima volta dal varo della «Buona Scuola» i presidi italiani (7.273 quelli attualmente in servizio) hanno deciso di scendere in piazza: dopo mobilitazioni e iniziative di protesta in tutt'Italia di un po' tutte le sigle (a partire da Disale Dirigenti scuola - Di. S.Conf) stamane a Roma toccherà al principale sindacato di categoria, l'Anp, l'Associazione nazionale presidi, alzare la voce davanti a Miur e Montecitorio (attesi oltre 2mila «capi d'istituto»). In mattinata è previsto un faccia a faccia con la ministra, Valeria Fedeli, che nei

giorni scorsi si è detta «attenta» alle rivendicazioni dei dirigenti scolastici, confermando per l'estate la pubblicazione del nuovo bando di concorso (è stata richiesta al Mef l'autorizzazione a mettere in palio 2mila posti). «Sono 17 anni che siamo dirigenti in tutto e per tutto - ha detto il numero uno dell'Anp, Giorgio Rembado - ma ci troviamo a dover rivendicare la perequazione con gli altri dirigenti delle amministrazioni pubbliche». E in più retribuzioni così basse non sono il linea con le accresciute responsabilità, che, ha aggiunto la vice presi-

dente dell'Anp, Licia Cianfriglia, ora spaziano dalla sicurezza alla rappresentanza legale della scuola; dalla titolarità delle relazioni sindacali, all'altissima esposizione sociale veicolata dai numeri tipici delle scuole, in media mille studenti con mille famiglie. Senza contare gli ulteriori compiti introdotti dalla legge 107, chiamata diretta e indennità premiale ai docenti. «Ci aspettiamo un segnale dal governo - chiosano i presidi - Vogliamo una scuola innovativa. Con in mano però gli strumenti per affrontare al meglio le nuove sfide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

